

Caro bollette, la Regione cerca finanziamenti nel bilancio preventivo

LA CRISI ENERGETICA

L'AQUILA La crisi energetica continua a far paura anche in Abruzzo, regione che in inverno raggiunge temperature molto rigide soprattutto nelle zone montane. Per far fronte alla crisi energetica, è stato ridotto di 15 giorni il periodo di accensione dei riscaldamenti a gas ed è stata abbassata la durata massima prevista di un'ora al giorno, ma queste misure non sembrano bastare. In questo senso, il 5 settembre scorso, 17 tra associazioni di categoria e sigle sindacali hanno avuto un incontro con la Regione Abruzzo per cercare di trovare una quadra, a prescindere dagli interventi che dovranno arrivare dal governo centrale. L'ente si era impegnato, nei 10-15 giorni successivi, a verificare la disponibilità di risorse comunitarie della pre-

cedente programmazione (2014-20), ma «la Regione - ha denunciato il segretario generale della Cgil Abruzzo, Carmine Ranieri - è silente da un mese e mezzo ormai». In un quadro di grande preoccupazione il prezzo del gas sceso sotto la soglia dei 100 euro, fa sperare dunque in un calo delle bollette e arriva una prima risposta dalla Regione Abruzzo. «È un problema nazionale che coinvolge anche la nostra regione: stiamo cercando di trovare soluzioni condivise e realizzabili,

GIÀ NEL 2021 IL 14,7 % DELLE CASE NON RISULTAVA RISCALDATA A SUFFICIENZA SITUAZIONE DESTINATA A PEGGIORARE NEL 2022 ECCO LE PREVISIONI

predisponendo delle azioni da mettere in campo a stretto giro. Nel Bilancio di previsione 2023 affronteremo questa problematica in base alle risorse libere, quelle cioè non impegnate. L'intenzione è quella di trovare spazi, verificando sia la disponibilità dei fondi europei, sia dei fondi liberi di Bilancio a spesa corrente», ha spiegato al Messaggero Guido Quintino Liris, assessore regionale con delega al Bilancio, ora senatore di Fratelli d'Italia.

Analizzando i dati relativi al 2021, che già delineano un quadro nero, cresce la preoccupazione per il prossimo inverno. In Italia infatti nel 2021 l'8,6% delle famiglie non ha potuto permettersi di riscaldare adeguatamente la casa. Un dato che nel sud, che secondo la ripartizione Istat comprende anche l'Abruzzo, raggiunge il 14,7%. Nel piano di ripresa e re-



silienza (Pnrr), si punta molto sull'efficienza energetica e a questo scopo all'Abruzzo vengono destinati 1,75 miliardi di euro. A scattare la fotografia è la **fondazione Openpolis**, che delinea un quadro geografico in base alla necessità maggiore di

energia per famiglie e imprese. La crisi energetica in corso impatta non poco sulla vita delle persone e sull'economia - si legge nello studio - per questo è importante conoscere il quadro dei territori dove famiglie e imprese necessitano di una quantità di energia maggiore o minore. In questo senso l'Abruzzo presenta aspetti peculiari, soprattutto per quel che riguarda le zone climatiche. I comuni che hanno bisogno di più energia sono Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Campotosto, tutti nell'Aquilano.

Quando si accendono i riscaldamenti in Abruzzo? Per ciascu-

na zona climatica la riduzione verrà attuata posticipando di 8 giorni la data di inizio e anticipando di 7 quella di fine. Con nuovi limiti, diversificati tra le zone climatiche "più calde" e quelle "più fredde" restano fuori da qualsiasi limitazione i comuni in zona climatica "F", quelli con maggiore necessità energetica. L'Abruzzo è l'ottava regione italiana per quota di comuni in questa categoria, nonché la prima del Centro-Sud, infatti quasi un comune su 10 si trova in questa fascia. Si tratta di 30 comuni, di cui 25 in provincia dell'Aquila, 2 nel Chietino (Pizzoferrato, Gamberale) e 3 nel Teramano (Cortino, Rocca Santa Maria, Pietracamela). Altri 123 si trovano in zona "E" e hanno potuto riattivare il riscaldamento già dal 22 ottobre, tra questi ci sono L'Aquila, Avezzano e Celano. Quasi la metà dei comuni abruzzesi, 142 su 305 (il 46,6%), si trova in zona "D". Rientrano in questa categoria Pescara, Teramo e Chieti, oltre a Montesilvano, Vasto, Lanciano, Francavilla al Mare e Sulmona. Solo una minoranza di comuni costieri si trova in zona "C", fascia che prevede l'accensione dal 22 novembre (Roseto degli Abruzzi, Giulianova e Ortona).

Alessia Centi Pizzutilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO SILONE DECIDERÀ COME RIPARTIRE LE RISORSE DOPO UN ULTERIORE CONFRONTO CON I SINDACATI

